

Tablinum Cultural Management

Traccia curatoriale

Brigitte Cabell: La Verità della Roccia

Dopo aver studiato in senso entropico la storia della materia che sceglie, Cabell si ferma e si rende conto che oltre non si può andare perché altrimenti questa si distruggerebbe. Ecco, qui risiede il senso concettuale delle sue opere: l'impossibilità di raggiungere la perfezione. Si tratta di un lavoro che richiede precisione, tempo e soprattutto rispetto della storicità della pietra.

La mente di Cabell entra nella materia guidando la sua mano verso l'essenza del marmo. Perforando la pietra Cabell si rende conto della sua complessità. La vita della terra si mostra in tutta la sua purezza e la sua semplicità e l'artista si ferma dove la pietra le impone di fermarsi. La grande apertura centrale invita l'osservatore ad addentrarsi tra le porosità e le superfici levigate del marmo con circospezione.

Tutte le sue sculture sembrano fragili, ma è solo apparenza, ciò che le rende forti è la storia dell'uomo, con tutto ciò che ne comporta. Una metafora dei rapporti umani, dove nell'unione si perde qualcosa di se stessi per aprirsi all'altro, delicatamente.

Le sculture in esposizione sono presenti e realizzate per sottrazione, le cui superfici ruvide e levigate lanciano la loro essenza nel mondo astratto e vitale. Le linee che Cabell traccia sulla superficie sono un strumento di approccio e di indagine molto delicato sulla struttura della pietra. Dopo aver inteso la sua composizione, Cabell scava leggermente eliminando le parti più morbide dalla superficie. In questo modo l'artista realizza un delicato tramato irregolare, che può essere inteso come metafora delle nostre relazioni e dell'intera esistenza.

